



Provincia

AREA METROPOLITANA



Sotto l'albero di Natale l'Asp trova un tesoro

Vergato La famiglia Veronesi ha donato una proprietà immobiliare con terreni a Tolè



IN PILLOLE

Il ricordo

Il valore del 'regalo' oscilla tra i due e i tre milioni di euro, ed è stato effettuato in memoria di un congiunto scomparso circa un anno fa

L'immobile

La tenuta è formata da una struttura ricettiva con alloggi, un allevamento di cani, un bosco e un terreno a uso seminativo



Orizzonti sociali

In base alle esigenze del territorio potranno essere ospitati o minorenni oppure ragazze madri con i propri figli

di MASSIMO SELLERI

— VERGATO —

LA FAMIGLIA Veronesi ha donato all'Asp Città di Bologna, una rilevante proprietà a Tolè, nel comune di Vergato. «La famiglia Veronesi ha avuto piena fiducia nella nostra azienda pubblica — spiega il presidente di Asp Città di Bologna Gianluca Borghi — Questa proprietà contiene una struttura ricettiva e un allevamento di cani, un bosco, un terreno ad uso seminativo. Il tutto dovrà consentire, perchè questo è l'impegno che ci siamo assunti e che ovviamente onoreremo, di utilizzare questa struttura per finalità sociali».

Il valore della donazione oscilla tra i due e i tre milioni di euro, ed è stata effettuata in memoria di un congiunto che è scomparso circa un anno fa. Da allora è partito un percorso che assicurasse la famiglia sul fatto che la donazione non avesse nessun fine di lucro e fosse al servizio delle persone, in particolare quelle che stanno attraversando un momento di difficoltà.

«**STIAMO** lavorando da alcuni mesi e in questo percorso ho coinvolto anche il sindaco di Vergato Massimo Gnudi e l'ufficio di piano dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese — spiega il presidente. Non poteva che essere, dato che siamo azienda pubblica e dobbiamo andare verso una progettualità socia-

GENEROSITÀ
Gianluca Borghi ed Elisabetta Scoccati di Asp Bologna con la famiglia Veronesi
In piccolo: la firma del rogito



IL PRESIDENTE DI ASP
«Hanno dimostrato fiducia nel nostro operato Onoreremo questa stima»

le integrata con il territorio. Per noi è prioritario condividere con l'amministrazione che cosa faremo, poi attraverso un bando pubblico al quale chiameremo soggetti che operano nel privato sociale. Fare un rogito di questo tipo è molto impegnativo e stiamo condividendo un percorso che ci porterà entro breve a pubblicare

un bando per la gestione dell'immobile».

SONO DIVERSI gli orizzonti sociali che si possono raggiungere grazie a questa donazione: non ci saranno strutture per migranti, dato che la zona non presenta questo tipo di criticità, ma da quanto emerge nei colloqui che fino a qui si sono tenuti, potrebbero nascere strutture per ospitare sia ragazzi minori che si qualificheranno per entrare nel mondo del lavoro apprendendo una professione, sia per quelle ragazze che da sole devono provvedere alla cre-

scita e all'educazione dei propri figli.

«**COSA** faremo lo decideremo — conclude Borghi — andando a verificare attentamente quelle che sono le esigenze del territorio locale. La famiglia ha dimostrato una grande fiducia nell'operato dell'azienda pubblica e noi sappiamo di dover onorare nel migliore dei modi questa stima nei nostri confronti. Chi andrà a gestire questo importante complesso dovrà garantire servizi alla cittadinanza, preoccupandosi delle fasce più esposte al disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOGNO I quattro partecipanti al progetto 'La vite e i tralci'

MONTE SAN PIETRO PROFUGHI E DISOCCUPATI DIVENTANO GIARDINIERI

«Pronti a ripartire, ci manca solo un furgone»

— MONTE SAN PIETRO —

«**IL REGALO** sotto l'albero di Natale? Un camioncino, anche vecchio, col quale potere lavorare...». Sanno di non chiedere poco ma ci sperano davvero Massimo, Piergiorgio, Bakary e Moussa: coinvolti a vario titolo nel progetto della parrocchia di Monte San Giovanni e della Fondazione San Petronio intitolato 'La vite e i tralci'. Sono disoccupati in età matura e profughi ospiti del progetto Mosaico a Villa Gaist a Montepastore che da alcuni mesi si sono messi insieme, hanno condiviso la difficoltà di trovare un lavoro e si sono inventati un modo per guadagnarsi da vivere. Il primo

aiuto lo hanno avuto direttamente dal vescovo Matteo Zuppi che li ha incoraggiati con le parole e con un assegno servito ad avviare l'attività di cura del verde.

IL PARROCO don Giuseppe Salicini ha messo a disposizione degli spazi in una canonica vuota. «Col Fomal abbiamo fatto i corsi di preparazione, compreso il patentino per poter usare la motosega e poi siamo partiti. Qualche giardino l'abbiamo già sistemato...», racconta Massimo, il tutor dell'esperienza. «Il punto è che i primi fondi sono finiti con l'acquisto delle attrezzature e con i corsi... e poi i 'ragazzi' si sono accorti che non possono fare a meno di

un camioncino, magari col cassone aperto, o un furgone, nel quale caricare attrezzi e la ramaglia o gli sfalci...», aggiunge Piergiorgio, un artigiano in pensione e lettore del Carlino, che ha messo la sua esperienza al servizio del progetto: «Siamo entrati nel progetto 'Insieme per il lavoro' di Diocesi, Comune di Bologna e Città metropolitana. C'è entusiasmo ma è veramente dura. Per dare le ali al desiderio di riscatto di queste persone il camioncino sarebbe davvero utilissimo. Magari fra i lettori del Carlino ce n'è qualcuno che ne ha uno a disposizione e che potrebbe farci questo grandissimo regalo di Natale», dicono speranzosi.

g. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA